5. La vita dei confinati

Oltre alle condizioni materiali, ciò che rendeva la vita difficile e quasi insopportabile per i confinati era l'arbitrio, il sopruso, la brutalità e la violenza delle guardie fasciste.
A tale proposito proponiamo un articolo pubblicato il 3 marzo 1927 sul «Corriere degli italiani», periodico degli antifascisti fuoriusciti.

Non dimenticate!

Gli orrori delle isole

« Nell'isola di Lampedusa siamocirca 350 coatti fra comuni e politici. Il nome dell'isola prviene dal greco e significa « Isola del dolore ». I deportati politici sono circa 330: socialisti, unitari, repubblicani, democratici, comunisti, anarhici e due fascisti pseudo dissidenti: uno di Alessandria, tal Gorgolini, ed il famoso avv. Ambrosini, ex socialista, ex comunista, ex tutto. Di deputati ve ne sono due, Morea, repubblicano, Picelli, comunista. Dormiamo tutti in un solo camerone, su dei cavalletti con assicelle e pagliericci, si puo dire uno sull'altro. Alle 16,30 suona la ritirata e alle 18, dopo l'appello, veniamo chiusi a chiave. Al mattino ci aprono alle 7 e siamo liberi di girare per l'isola senza pero allontanarci dal camerone più di 200 metri. Chi si allontana un metro di più, ed un limite fissato non c'é, va in cella per un minimo di 5 giorni.

La vigilanza viene esercitata dalla milizia fascista. Il tenente che la comanda ci fa discorsetti di questo genere: « Voi siete qui come nostri ostaggi. Voi siete pane pei nostri denti. Accendiamo ceri alla Madonna perche facciano un altro attentato al Duce, cosi vi fucileremo tutti... E dire che basterebbero poche bombe per farla finita con voi... Più ve ne daremo e più encomi riceveremo... Vi faro sentire le vergate e se volete i pugnali dei miei capisquadra... »

Une settimana fa, una brutta sera, siamo rimasti vittime di una provocazione che per poco non ha avuto funeste conseguenze: il camerone è stato invaso improvvisamente da militi e carabinieri con baionette innastate. Vari di noi sono stati malmenati e feriti: una ventina messi in cella per 20 giorni. *Alcuni sono stati inviati per sei mesi di segregazione cellulare a Civitavecchia.* Tutto questo senza un motivo qualsiasi...

Io sono sereno perchè non ho nulla da rimproverarmi, nulla da rinnegare, nulla da modificare. L'essermi sacrificato per un sacro ideale di Giustizia e Libertà costituisce per me un grandissimo onore...

Fonte: «Corriere degli italiani. Esce a Parigi perché in Italia il fascismo ha soppresso la libertà di stampa», 3 marzo 1927, in Biblioteca Nazionale Braidense.
Link:
http://emeroteca.braidense.it/indice_testate.php?SearchString=EPOCA&SearchField=progett

o

Trascrizione dell'articolo

«Le condizioni che riceviamo sui deportati sono sempre pessime. Le notizie che diamo ci sono pervenute direttamente per mezzo di svariati stratagemmi essendo la posta dei confinati rigorosamente censurata ed essendo a loro severamente proibito avvertire le famiglie e gli amici delle reali condizioni in cui si trovano».

Non dimenticate!
Gli orrori delle isole
«Nell'isola di Lampedusa siamo circa 350 coatti tra comuni e politici, il nome dell'isola proviene dal greco e significa "isola del dolore". I deportati politici sono circa 330: socialisti, unitari, repubblicani, democratici, comunisti, anarchici e due fascisti pseudo-dissidenti: uno di Alessandria tal Gorgolini ed il famoso avvocato Ambrosini […].
Di deputati ve ne sono due: Morea, repubblicano, Picelli, comunista.
Dormiamo tutti in un solo camerone, su dei cavalletti con assicelle e paglericci, si può dire uno sull'altro. Alle 16,30 suona la ritirata e alle 18, dopo l'appello, veniamo chiusi a chiave. Al mattino ci aprono alle 7 e siamo liberi di girare per l'isola senza però allontanarci dal camerone più di 200 metri. Chi si allontana un metro in più, ed un limite fissato non c'è, va in cella per un minimo di cinque giorni.
La vigilanza viene esercitata dalla milizia fascista. Il tenente che la comanda ci fa discorsetti di questo genere: "Voi siete qui come nostri ostaggi. Voi siete pane per i nostri denti. Accendiamo ceri alla madonna perché facciano un altro attentato al Duce, così vi fucileremo tutti… E dire che basterebbero poche bombe per farla finita con voi… Più ve ne daremo [di botte] e più encomi riceveremo… Vi farò sentire le vergate e se volete i pugnali dei miei capisquadra…".
Una settimana fa, una brutta sera, siamo rimasti vittime di una provocazione che per poco non ha avuto funeste conseguenze: il camerone era stato invaso improvvisamente da militi e carabinieri con baionette innastate [baionette fissate alla canna del fucile]. Vari di noi sono stati malmenati e feriti: una ventina messi in cella per venti giorni. Alcuni son stati inviati per sei mesi di segregazione cellulare [aggravamento di una pena detentiva consistente in isolamento e particolari misure restrittive del detenuto] a Civitavecchia. Tutto questo senza un motivo qualsiasi…
Io sono sereno perché non ho nulla da rimproverarmi, nulla da rinnegare, nulla da modificare. L'essermi sacrificato per un sacro ideale di Giustizia e Libertà costituisce per me un grandissimo onore».

Fonte: «Corriere degli italiani. Esce a Parigi perché in Italia il fascismo ha soppresso la libertà di stampa», 3 marzo 1927, in Biblioteca Nazionale Braidense.
Link:
http://emeroteca.braidense.it/indice_testate.php?SearchString=EPOCA&SearchField=progetto

Attività

PROMEMORIA Capitolo 2. Il regime fascista 1923-1939

Scheda l'articolo seguendo questa traccia:
Tipologia del documento
Quando è stato scritto?
Da chi?
Quali informazioni riporta? (in sintesi)
Quali sono gli elementi che caratterizzano la vita dei confinati secondo quanto scritto nel testo?
Da un titolo a questa fonte.
Esprimi brevemente le tue considerazioni.